

## LA RELAZIONE CON LE CREATURE

**Sant'Ignazio esprime il primato di Dio nei termini di una relazione libera con le creature.** Egli vede l'uomo come chiamato a servirsi di “tutte le altre cose” come dei mezzi in vista di un fine, la lode, la riverenza e il servizio di Dio.

Siamo davanti a una visione positiva della realtà creata, vista come **l'ambito dell'adorazione di Dio**. Tutto ciò che esiste è bello e buono: viene da Dio e a lui ritorna per la cooperazione dell'uomo.

Quali sono “tutte le altre cose” di cui parla il testo? Sant'Ignazio le esemplifica attraverso gli ambiti dell'integrità fisica (salute e malattia), dei beni (ricchezza e povertà), della stima sociale (onore e disonore) e della durata della vita (vita lunga e vita breve). **Sono gli ambiti in cui l'uomo ritrova la sua sicurezza.** Corriamo il rischio di fermarci alla sicurezza offertaci dai beni senza risalire al Signore che li ha creati. “*Las demás cosas*” rappresentano un valore, ma possono diventare un ostacolo nel rapporto con Dio.

L'ambivalenza della realtà creata mi sembra ben espressa in una frase scritta lungo il cammino di Santiago: “ciò che non serve, pesa”.

Nel direttorio agli esercizi dettato al p. Vitoria, Sant'Ignazio invita a far **sentire la difficoltà che c'è nel prendere questo e lasciare quello, senza sapere in modo certo ciò che più conviene e il danno che ne può derivare<sup>1</sup>.**

Nell'incertezza, corriamo facilmente il rischio di riempire troppo lo zaino, e così, in altri ambiti, di parlare troppo a lungo, di dispensare molti consigli, di circondarci di persone che pensano come noi...

Di fronte a questa difficoltà sant'Ignazio ci richiama alla necessità di **renderci indifferenti** di fronte a questo o quel bene. L'indifferenza non è un'assenza di passioni, ma il mantenere una certa distanza rispetto alle cose, in modo da poter sentire la manifestazione della volontà di Dio. L'indifferenza è come una sospensione dell'affetto per qualcosa prima che il Signore abbia fatto sentire la sua volontà, in modo che l'affetto per quel bene discenda dall'affetto per Dio, ne sia un prolungamento. La necessità di renderci indifferenti è sempre **in vista di una scelta**. Sant'Ignazio la esprime attraverso l'immagine dell'ago di una bilancia ben equilibrata o di una canna che si lascia piegare solo da ciò che Dio desidera.

La libertà interiore richiesta dalle scelte è resa possibile solo dalla consapevolezza di essere amati. Quando sentiamo il Signore come sicurezza fondamentale della vita, possiamo rimettere ogni cosa e noi stessi nelle sue mani.

Rendendoci indifferenti usiamo di questo mondo come se non ne usassimo appieno (1 Cor 7,31), fino al momento in cui tutte le cose siano sottomesse a Cristo e Dio sia tutto in tutti (1 Cor 15, 27-28).

---

1 MHSI 76, Direct. Doc. 4, [21] 100-102.

## [23] PRINCIPIO E FONDAMENTO.

L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza; le altre realtà di questo mondo sono create per l'uomo e per aiutarlo a conseguire il fine per cui è creato. Da questo segue che l'uomo deve servirsene tanto quanto lo aiutano per il suo fine, e deve allontanarsene tanto quanto gli sono di ostacolo. Perciò è necessario renderci indifferenti verso tutte le realtà create (in tutto quello che è lasciato alla scelta del nostro libero arbitrio e non gli è proibito), in modo che non desideriamo da parte nostra la salute piuttosto che la malattia, la ricchezza piuttosto che la povertà, l'onore piuttosto che il disonore, una vita lunga piuttosto che una vita breve, e così per tutto il resto, desiderando e scegliendo soltanto quello che ci può condurre meglio al fine per cui siamo creati.

### **PRINCIPIO Y FUNDAMENTO**

*"El hombre es criado para alabar, hacer reverencia y servir a Dios nuestro Señor y, mediante esto, salvar su ánima; y las otras cosas sobre la haz de la tierra son criadas para el hombre, y para que le ayuden en la prosecución del fin para que es criado. De donde se sigue, que el hombre tanto ha de usar dellas, quanto le ayudan para su fin, y tanto debe quitarse dellas, quanto para ello le impiden. Por lo cual es menester hacernos indiferentes a todas las cosas criadas, en todo lo que es concedido a la libertad de nuestro libre albedrío, y no le está prohibido; en tal manera, que no queramos de nuestra parte más salud que enfermedad, riqueza que pobreza, honor que deshonor, vida larga que corta, y por consiguiente en todo lo demás; solamente deseando y eligiendo lo que más nos conduce para el fin que somos creados".*